

## Dedica a Montale

di MARCO SCROSATI

Impugno fuoco  
in un viaggio stento,

assalito nel giorno,  
tra cocci di scogli  
riparo la notte

Derivo tra maglie rotte  
di vele in pozzi riararsi  
dove prostituisco la speranza  
a mali annegati  
in un secchio ricolmo.

Io, Ulisse Prometeico, profugo del tempo.

MARCO SCROSATI  
11 lug. 06

**I**l mito, per il suo essere teatro simbolico e drammatico dello scontro eterno, inconsciente, alternato a barlumi di coscienza, tra l'uomo e il suo sé, è la forma per eccellenza di rappresentazione dell'approccio interpretativo, che si innesca istintivamente all'intrecciarsi di finito ed infinito.

Meritevole di dedica, dunque, per il suo interminabile fascino estetico e soprattutto per il suo fascino coscienziale e gnoseologico, evidentemente artefice del primo.

Montale perché, forse, più di ogni altro ha segnato il modo di fare ed intendere la poesia, una poesia, la sua, globale nei sensi della percezione e nel suo trascenderli.

Nel suo, unico, ricreare e narrare la realtà, con la semplicità di una parola che, sempre, ricostruisce attorno a sé ed in sé una realtà intera, all'interlocutore figurata, ma anche drammaticamente vera, pare ricercatore e tramite di significati essenziali.

In questo e nelle immagini, fatte di singole parole, probabilmente figlie dei sensi, per le stesse dinamiche generatrici di fascino delle narrazioni mitologiche, Montale, pare un moderno "tramandatore" dei valori intimi del mito.

Marco Scrosati  
21 set. 06